

PROFUMO DI SANTITÀ

Quella ferita da cui passa la Salvezza: i genitori dei figli in Cielo

ATTUALITÀ

11_10_2022



**Costanza
Signorelli**



Due eventi in apparenza completamente estranei tra loro, ma legati da un invisibile filo rosso.

Perugia, Umbria. 1-2 ottobre. Un gruppo di persone si riunisce sotto la guida di un sacerdote

per un ritiro spirituale. Il sacerdote è don Francesco Buono, le persone sono un gruppo di famiglie provenienti da tutta Italia, ciascuna con un figlio o una figlia in Cielo.

“Perché ci hai fatto questo?”. Inizia così il ritiro, una frase provocatoria, una domanda che, come una spada, attraversa il cuore di coloro che dalla morte sono stati spogliati di ciò che avevano di più caro al mondo: un figlio. In verità, don Francesco, sta citando il Vangelo precisamente quando Maria, “angosciata” si rivolge a suo Figlio Gesù perduto per tre giorni e poi ritrovato nel tempio a predicare.

«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo!». Ma egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». (Lc 2, 48-49)

Sulla Parola di Dio, la riflessione tra sacerdote e genitori si apre e, misteriosamente, con essa si apre anche un pezzo di Cielo sulla terra: la sofferenza più dura, la mancanza più cieca, la ferita più sorda e profonda, diventa l'occasione, la porta, da cui passa la Salvezza.

E mente e poi in modo sempre più deciso, raccontano di come questi figli perduti li abbiano fatti passare attraverso la morte e, allo stesso tempo, li stiano riconducendo alla vita, una Vita nuova.

Eccezionali, tra le tante, sono state le testimonianze dei genitori di Lisa Rossi (leggi qui) e di Carolina Vigilante, mamma dei **fratellini Gravina (leggi qui)**, le cui vite straordinarie abbiamo già raccontato su queste pagine. Oppure ancora, la bellissima testimonianza di Fra Vito d'Amato: il padre spirituale di Chiara Corbella Petrillo ha raccontato di come la via alla santità di questa giovane madre sia stata spalancata proprio da quei due figli malati, che sono morti alla vita terrena in pochi minuti, ma che, in verità, sono stati il perfetto seme di eternità gettato e germogliato nel cuore della madre e del padre.

Ma forse, ancor più eccezionale è stato vedere come sia proprio nell'ordinario che la grazia abbonda e opera, e si arriva a toccare laddove sembra regnare solo il dolore e la disperazione: non vi è stato un genitore che, pur tra le lacrime ed il cuore spezzato, non abbia testimoniato la presenza di una Luce venirgli incontro.

Una su tutte la testimonianza di Dario, un papà che pochi mesi fa ha perso il figlio adolescente perché se ne è andato in circostanze tragiche. “Se esiste l'Inferno – racconta Dario – io l'ho vissuto su questa terra. Mi sono sentito completamente fallito come padre, come marito, come uomo, ho visto in faccia la disperazione più totale”.



Dario racconta di come in quel buio sentisse continuamente squillare il telefono: “Io ero in fondo al tunnel e questo suono lontano continuava a chiamare, nonostante io desiderassi solamente stare solo nella mia disperazione”. Erano don Francesco e Anna Mariucci, mamma di **Sara Mariucci (leggi qui)**, che della chiesa di don Francesco è parrocchiana: chiamavano senza sosta quei poveri genitori, fino al giorno in cui la moglie di Dario, per grazia, decide di rispondere al telefono. “Quel pomeriggio, invitati da Anna e don Francesco, ci siamo recati in chiesa e da quel giorno non ci siamo più staccati da lì. Il Signore con noi sta facendo un’operazione speleologica: ci è venuto a prendere giù, nei nostri abissi, e ci sta portando alla luce. Ora soffriamo moltissimo, ma non siamo più all’Inferno! Sento che mio figlio ci è sempre vicino, misteriosamente, è come se la sua morte ci stia ridonando la vita. E dalla peggiore delle disgrazie, stiamo incontrando la grazia di Dio”.

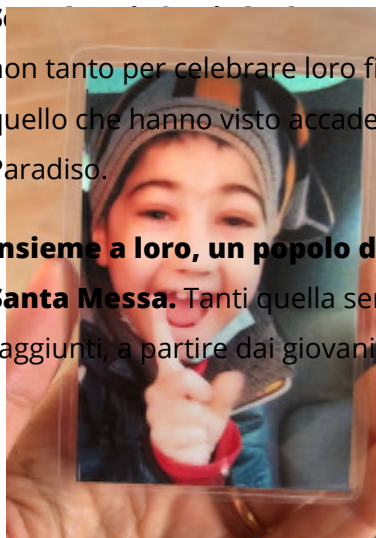
P **li e piccini, si muove dal**
Camposanto tra canti, preghiere e lumini accesi sino alla chiesa di san Michele Arcangelo dove viene celebrata l’Eucaristia. Quel giorno, infatti, è il decimo compleanno di **Davide Fiorillo (leggi qui)** : la chiesa è gremita, mentre lui, la festa, se la gode dal Cielo.

“Il dolore per la mancanza di Davide è fortissimo, ma ancora più forte del dolore c’è la certezza che Davide è Vivo. Come ci ha ripetuto lui stesso tante volte: Davide ora è in Paradiso, insieme ai suoi Angioletti, alla Madonnina e a Gesù. E noi sappiamo che è felice per sempre”.

È mamma Elisa che insieme al marito Salvatore e accompagnata dai sacerdoti, don Pietro e don Fiorillo, introduce il momento di preghiera. E’ incredibile sentir parlare questi genitori che sino a pochi mesi prima della partenza di loro figlio, malato di leucemia, erano lontani dalla fede e non credevano alla Vita eterna. Eppure, di fronte a loro figlio che ha visto il Volto di Dio, loro stessi non hanno potuto non convertirsi ed iniziare a credere.

S **voluto organizzare questo momento di preghiera,** non tanto per celebrare loro figlio, ma perché si sentono in dovere di testimoniare quello che hanno visto accadere in Davide: la presenza viva di Dio e la certezza del Paradiso.

Insieme a loro, un popolo di gente era presente venerdì alla processione e alla Santa Messa. Tanti quella sera hanno testimoniato la grazia che attraverso Davide li ha raggiunti, a partire dai giovanissimi cugini, che profondamente toccati dalla sua vita,



hanno ricominciato a credere all'esistenza di Dio e ad avvicinarsi alla Chiesa. Numerosi anche gli amici, grandi e piccoli, che hanno raccontato di come il Signore li abbia raggiunti attraverso questo piccolo bambino: "Mi ricordo che negli ultimi tempi non riuscivo a guardarlo negli occhi, provavo quasi un senso di terrore tanta era la pace che emanava dal suo sguardo", racconta uno di loro.

"Come Giovanni Battista, Davide è stato ed è una luce per tutti noi", ha detto don Fiorillo a margine della Celebrazione Eucaristica, sottolineando come Davide e tutti i santi bambini come lui, siano una grido nel deserto odierno ed un forte richiamo alla conversione e alla gioia del Cristo presente e vivente.

Alla fine della processione, una nuvola di palloncini bianchi, è volata in Cielo dalle mani dei tanti bambini presenti. La stessa identica scena che si era verificata a Perugia poco prima della Santa Messa celebrata dal Vescovo. Come a dire che non c'è che un unico luogo da cui tutti questi santi bambini, questi profeti dei giorni nostri, ci guardano, ci chiamano alla conversione, e ci attendono a braccia aperte: il Paradiso di Dio.